

L'ASSEMBLEA NAZIONALE A VERONA

«Nella maternità surrogata non c'è diritto»

Il Movimento per la Vita: i bambini sono tutti uguali, ma gli adulti non li usino mai come “prodotti” inviati a Verona. Di che diritti parliamo quando parliamo di bambini? Il dibattito sulle coppie omogenitoriali e la richiesta che per legge gli sia riconosciuto il diritto di avere figli (ovvero, il figlio di uno dei due componenti che dovrebbe rendere genitore anagrafico anche il/la partner) rimbalza dalla piazza di Milano all'assemblea del Movimento per la Vita di Verona, convocata per gli adempimenti della riforma del Terzo settore e che – con i volontari di tutta Italia presenti o collegati online – è diventato ieri momento opportuno per prendere posizione sull'attualità, con lachiaratezza e il garbo che ha insegnato il fondatore Carlo Casini (il 23 saranno tre anni dalla morte). Nel «Dialogo sulla vita» prima dell'assemblea è Domenico Menorello, coordinatore della rete associativa “Sui tetti”, a spiegare che la maternità surrogata «parte dal presupposto che la vita non è un dono ma un prodotto, una relazione nella quale vige la legge del più forte. Il diritto reclamato è quello degli adulti che forzano il limite biologico – non esistono figli di due papà o di due mamme – e lo chiamano diritto». Per l'ex deputato centrista ora membro del Comitato nazionale per la bioetica, l'utero in affitto è la manifestazione da manuale di quella forma di «onnipotenza della autodeterminazione che si spinge fino al punto da negare il dato di realtà». E davvero è difficile capirsi quando i termini della questione vengono artefatti. Nel Movimento per la Vita sono abituati a muoversi tra realtà sperimentabile e ideologia propagandata senza farne un dramma e sempre sperando in un confronto intellettualmente onesto.

Marina Casini, la presidente nazionale, pensa che «la pratica commerciale di affitto d'utero sia espressione di una cultura anti-umana», con una «logica sottesa: il figlio come diritto, vite umane discartate, genitorialità stravolta, il corpo femminile come macchina». Nessun equivoco sui bambini: «Che i figli siano tutti uguali e che non debbano subire discriminazioni in base alle loro origini è e deve restare pacifico».

Peccato però sia tutto strumentale – figli compresi – a un sempre più pieno avanzamento dell'ideologia che pretende di distruggere il valore e il significato della complementarità sessuale maschile-femminile, culla della generazione dei figli. Curioso che quanti si battono per i diritti dei figli e la loro uguaglianza calpestino poi il fondamentale diritto a nascere dei figli concepiti in provetta o nel grembo materno », allusione alle migliaia di embrioni lasciati nei congelatori e all'aborto, in ribasso ma che ha sempre numeri imponenti.

Al culto della tecnologia cui si delega con eccessiva facilità la riproduzione umana quando la coppia ha problemi a concepire rivolge la sua critica documentata Giuseppe Grande, segretario generale del

FRANCESCO OGNIBENE



Avvenire

Movimento, che dati del Ministero alla mano parla di una percentuale di successo della provetta pari all'8,59% (bimbi nati rispetto ai cicli di procreazione artificiale avviati). Un disastro, a ben vedere, che certifica come non possa essere tutta lì la risposta al 15% (in crescita) delle coppie con problemi di infertilità. «La crisi demografica – aggiunge – trova risposta non solo in provvedimenti economici ma soprattutto in una educazione tempestiva alla fertilità, spiegando quali sono gli stili di vita adeguati per poter concepire quando lo si desidera, e restituendo alla cultura della vita la sua funzione di luce per la vita civile. Solo così si renderà di nuovo attraente avere figli». Il figlio-prodotto e il figlio-diritto offuscano questa luce, spostando l'attenzione dalla vita nascente a quella adulta. In questo scenario è sempre più chiaro il ruolo di testimonianza dei volontari per la vita («siate tosti e sorridenti» la traduce Marina Casini parlando al "popolo" del Mpv), al quale Roberto Veronese, presidente del Centro servizi per il volontariato di Verona, ha ricordato tutti i vantaggi della riforma, che invita a coordinare le forze per essere più efficaci. E ascoltateli. RIPRODUZIONE RISERVATA La presidente Marina Casini: una pratica commerciale antiumana, che prevede scelte e scarti E il corpo della donna non è una macchina Marina Casini.